

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 18 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - Via del Taurino, 18 - Tel. 200.351 - 200.451.
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 150 - Rivolgimenti (SP) - Via Parlamento 8.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.
UNITÀ: 7.500 3.500 2.500
(con l'edizione del lunedì) 8.500 4.500 3.500
RINASCITA: 1.500 800 500
VIE NUOVE: 2.500 1.300 900
Conto corrente postale 1/29795

Zukov

(Continuazione dalla 1. pagina)

matina, la sola allusione al dibattito in corso l'abbiamo trovata ancora sulla «Stella Rossa», organo delle forze armate. Nell'editoriale, il quotidiano, affrontando ancora una volta il problema dei rapporti fra Partito ed Esercito, pone in risalto, da una parte, tutta l'attenzione rivolta dal Partito, nelle varie fasi dell'esistenza del nuovo Stato socialista, allo sviluppo ed al rafforzamento della difesa nazionale; dall'altra parte, sottolinea i legami di attaccamento del fedele soldato esistente tra le forze armate ed i loro singoli componenti che sono, in massima parte, comunisti o membri del Komsoomol, ed il Partito e la sua direzione politica.

Questi stessi temi ripaiono in un altro articolo dello stesso giornale, sotto forma di «reportage», si analizza il lavoro di organizzazione di Partito in un reparto di aviatori. E questo sembra essere l'esempio concreto di quanto detto nell'editoriale: attraverso i casi personali di alcuni ufficiali, si può vedere come il lavoro di Partito occupasse direttamente dell'atteggiamento disciplinare e della formazione politica dei singoli militari, anziché lasciare la questione alla sola competenza del comando. In sostanza, dunque, si mette in evidenza il ruolo del Partito nella vita politica e militare, e negli altri campi della vita nazionale, all'interno di una officina, come nel funzionamento di una scuola, di un colosso, di un sovrano.

Risulta che il dibattito in corso al CC ha preso le mosse proprio dal ruolo che le organizzazioni di Partito devono avere in seno all'Esercito. È un problema di cui ci si occupa, in una certa misura, dal mese di aprile. «Stella Rossa» scrive questa mattina: «Per l'U.R.S.S. la rafforzamento della capacità combattiva delle nostre forze armate, ha una grande importanza: il miglioramento dell'attività politica di Partito nell'Esercito e nella Flotta».

Una decisione interna di Partito era già stata presa, in questo senso, alcuni giorni fa. Se ne è discusso in una riunione del Politburo. Si criticava l'insufficiente attività degli organismi di Partito nelle forze armate e si chiedeva un'azione più efficace. E' in questa cornice che deve essere vista l'improvvisa destituzione del maresciallo Zukov, che di tutte le funzioni dell'Esercito sovietico, il maggior responsabile. Se la funzione del Partito è insufficiente — si è detto — ciò dipende pure da lui. Dal suo posto di lavoro, egli stesso non avrebbe incoraggiato l'attività del Partito, ma la avrebbe anzi frenata.

Quali fossero le posizioni più recenti del maresciallo Zukov sul problema della funzione dirigente del Partito nelle forze armate, e quali fossero le cause della sua stessa sottovalutazione del lavoro politico nell'Esercito, sono ancora da stabilire. È questa, d'altronde, la sola interrogazione che sorge attorno all'avvenimento di questi giorni: ve ne sono stati altri, e per tutti, si attende una risposta dai dibattiti in corso nel massimo organismo del Partito.

Dunque, l'importanza ed importanza del problema, era indispensabile, nell'assetto istituzionale proprio della società sovietica, che il Comitato centrale del Partito, organo in cui tutti i maggiori dirigenti delle forze armate sono, del resto, presenti, intervenisse con un suo giudizio.

Tali sono le questioni di fondo che stanno alla base della discussione cominciata ieri mattina, dopo che si era ritenuto necessario, in sede di governo, allontanare il maresciallo Zukov dalle sue funzioni di ministro della Difesa.

Da ieri, sulla stampa occidentale vengono diffuse, con titoli a carattere di scottatura, le notizie più sensazionali. Si tratta di una speculazione politica. Sui dibattiti del Comitato centrale, sopra le cifre, sino al momento in cui i lavoratori saranno dichiarati chiusi. Qualsiasi decisione, d'altra parte, dipende dalla valutazione dell'organismo dirigente del Partito sugli avvenimenti e sulle posizioni manifestatesi nel dibattito. Tutti sanno, infatti, che nel sistema politico sovietico uno spostamento in una carica di governo non è ciò che può avere il maggior peso: molto più importante è il giudizio dato dal Partito e dai suoi organi dirigenti. E questo il giudizio che conosceremo probabilmente fra qualche ora: le altre, per il momento, sono solo illusioni.

Elizabeth Taylor oggi a Milano
MILANO. 29. — Elizabeth Taylor e Michael Todd, saranno domani a Milano per assistere alla prima del film «Il Giro del mondo in 80 giorni».

ALFREDO REICHLIN, direttore
Luca Pavolini direttore responsabile al n. 5436 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956. L'Unità autorizzazione a giornale n. 104/56 del 10/11/56. Stabilimento Tipografico G.A.T. Via del Taurino, 18 - Roma.

SOLO L'UNITÀ DELLE SINISTRE PUO' SALVARE LA FRANCIA DAL COLLASSO

Situazione sempre più drammatica dopo la bocciatura del governo Mollet

Gaillard, scelto come successore, rinvia a oggi il sì o il no - Pauroso deficit finanziario - Governo di transizione? - Perché è fallito il «leader» socialdemocratico

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — Caduto Mollet, il presidente Coty ha scelto un altro uomo. Ma il neo designato, sesto della serie, il trentottenne Felix Gaillard, ex ministro delle Finanze, comincia già ad urtarsi alle prime difficoltà: impegnatosi a dare una risposta definitiva al presidente della Repubblica entro le 19 di questa sera, il giovane deputato radicale ha voluto rimandare a domani ogni decisione.

La scelta di Gaillard, avvenuta alle 5 di questa mattina, non ha mancato di sorprendere gli osservatori che hanno rilevato in questa impensata convocazione un sentimento del profondo sconvolgimento portato dalla sconfitta di Mollet nei piani di Coty. Se non altro, è dimostrato che il presidente della Repubblica si trova costretto ad abbandonare le precedenti formule di compromesso per tentare la soluzione del «ministero di affari». Gaillard, in altre parole, avrebbe l'incarico di mettere in piedi un gabinetto di transizione che le scadenze economiche rendono indispensabili.

Questa sera, per esempio, è annunciato che il deficit della bilancia commerciale estera francese per il mese di ottobre ammonta a 35 milioni di dollari. Ora, il fondo di stabilizzazione dei cambi ha in cassa soltanto 55 milioni di dollari, e tra novembre e dicembre, la Francia si vedrebbe costretta ad interrompere le sue importazioni di materie prime.

Il governo Gaillard dovrebbe ricercare quindi un forte prestito tedesco o americano, lanciare due o trecento miliardi di imposte e poi ritirarsi in buon ordine. Il che significherebbe la terza crisi nel giro di un anno, scioglimento del parlamento secondo i termini della costituzione, e nuove elezioni.

Naturalmente si tratta di voci che non sono confermate. Una cosa è certa: con la sconfitta di Guy Mollet — battuto dall'Assemblea nazionale alle due di questa mattina per 200 voti contrari e 227 favorevoli — la crisi ministeriale francese rimbalza in un vuoto politico ed economico di cui è difficile valutare la profondità.

Mollet era considerato «l'uomo chiave» della situazione, perché soltanto un governo da lui diretto poteva immobilizzare quei 98 deputati socialdemocratici che sono indispensabili per formare una qualsiasi maggioranza. Non a caso, quindi, il presidente della Repubblica aveva giocato per ultima carta del «leader» socialista, dopo aver gettato nel gorgo della crisi Plevin, Pinay e Schuman.

Nessuno, però, aveva seriamente preso in considerazione le cause profonde della crisi: ritenuta come un «incidente parlamentare», staccato dalla realtà della guerra d'Algeria e della costante degradazione del tenore di vita della popolazione, questa crisi doveva essere risolta con l'eterno compromesso fra socialdemocratici e conservatori, auspice naturalmente Mollet.

In questi conti senza l'oste, il 17, il 20, il 24 il 25 ottobre entravano per i lavoratori francesi con le loro potenti manifestazioni rivendicative: Mollet era costretto a tenerne conto, anche solo platonicamente, nel suo programma di governo, e i conservatori a misurarsi con terrore la portata sui bilanci del padronato.

«Una goccia sola di politica socialista», diceva il giornale di destra — fa fondere i capitali come una goccia di acqua fonde una zolletta di zucchero».

Qui risiede il motivo fondamentale dell'improvviso irrigidimento della destra economica e del suo rifiuto a «collaborare» con Mollet.

che considerano compiuta l'opera di divisione delle sinistre affidata a Mollet.

L'operazione non poteva che fallire. «Essa fallirà», aveva detto il deputato comunista Waldeck-Rochet perché nel seno stesso della vostra coalizione le contraddizioni non tarderanno a manifestarsi e ad esplodere. Essa fallirà soprattutto perché una tale coalizione è diretta contro la volontà e le aspirazioni dei lavoratori, dei democratici e dei repubblicani. Respingendo le nostre proposte tendenti a raggiungere un compromesso per una soluzione pacifica del problema algerino, Mollet ha impedito che la crisi si risolvesse a sinistra. Ma ormai si va verso una situazione nella quale la resistenza, una soluzione di sinistra si imporrà come la sola corrispondente ai voti del popolo e agli interessi della nazione».

A questo punto, se la crisi ritorna al punto di partenza, aggravata in tutti i suoi aspetti politici, sociali ed economici, è certo che il dibattito di ieri sera è servito a chiarire definitivamente tutti gli aspetti equivoci di quella operazione.

Un ritorno sulla strada del compromesso, della «terza forza», è difficile. Una ripresa aperta della politica di repressione interna è quasi impossibile.

Non che Mollet pensi seriamente alla «maggioranza di sinistra», ad un accordo temporaneo con i comunisti e i radicali di Mendès-France. Il suo anticommunismo è troppo profondo per lasciare dei dubbi a questo proposito.

Ma Mollet non è il Partito socialista, anche se sul partito conserva un largo potere: accusato dai conservatori di avere rovinato l'economia del paese, abbandonato perfino da una parte dei suoi alleati radicali e democristiani che si sono rifugiati nell'astensione, il «leader» socialista deve riflettere sulle conseguenze che la sua politica può avere sull'unità della SFIO, sul paese e su tutto lo schieramento di sinistra.

Questa notte, lasciando la tribuna dopo aver sparato una prudenziale salva di teorie socialiste, perduta la partita, bisognava rigirare la bilancia della fiducia del partito. Mollet piombò su un gruppo di giornalisti gridando: «Mi sono giocato il posto, ma ho detto finalmente quello che pensavo di loro!».

Peccato che, per dire alle destre le poche e confuse parole che ha detto, egli ci

meno aperta di quelle che Gomulka ha definito chiaramente le due ali in cui è diviso il partito: revisionisti e dogmatici.

Già al IX plenum si indicò chiaramente quali fossero le caratteristiche della tendenza revisionista, e si fece appello al Partito per una lotta decisa contro il pericolo che viene da quella parte. Nel revisionismo, allora come oggi, si indicava la nuova politica, e cioè il oportunismo e la liquidazione ideologica, si dimostrava come il revisionismo scenda sempre sullo stesso piano dei nemici del Partito fino ad identificarsi, nella pratica, con le posizioni della destra sociale.

Se il plenum di ottobre condusse a una profonda revisione degli errori della passata politica, dando vita ad una svolta decisiva verso l'approfondimento della democrazia socialista, quest'ultimo, a un anno di distanza, ha posto in maniera radicale il problema dello strumento che deve dirigere la nuova politica, e cioè il problema del Partito, della qualità ideologica, politica e morale dei suoi quadri e dei suoi militanti.

In questo senso va intesa l'«opposizione ideologica» che il POUP si prepara a condurre nei mesi prossimi sotto la parola d'ordine della «revisione dei membri del Partito», come si intitola la risoluzione del X plenum. Quali saranno i criteri?

La risposta è nel documento stesso del POUP: «Il Partito deve essere ripulito da quella gente le cui parole e le cui azioni sono in

abbia pensato su quasi due anni, e in tutto questo tempo non abbia fatto altro che spingere il paese alla guerra e alla degradazione economica, dividere la maggioranza reale del parlamento francese e rafforzare la reazione».

Inutile dire che il crollo di Mollet ha avuto profonde ripercussioni anche all'estero. Washington, Londra, Bonn e Roma si interrogano sul seguito di questa crisi: e se gli americani cominciano a pensare che solo una lazione negoziata del problema algerino può risolvere tutte le controversie interne della Francia, Roma e Bonn si preoccupano per l'avvenire dei trattati europei messi in pericolo dalla crisi delle finanze francesi.

AUGUSTO PANCALDI

Il franco francese continua a calare

PARIGI, 29. — Alla borsa valori di Parigi stamane l'oro è salito e il franco è sceso, riflettendo la scarsa fiducia dei circoli borsistici che Felix Gaillard riesca a risolvere la crisi politica in atto da 29 giorni e a formare un nuovo governo.

Il franco, ieri, ha perso sei punti ed è passato da 463 a 460 per un dollaro. Il cambio ufficiale è 420. La sterlina inglese ha guadagnato 10 punti, passando da 1.190 franchi a 1.200.

Nello stesso tempo, tutto sta ad indicare che i francesi si benestanti, come sempre nei momenti di crisi, acquistano oro e lo accantano.

LA VIVA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA OCCIDENTALE

«Ho vissuto per sei settimane l'eroica e dura vita dei combattenti dell'esercito clandestino d'Algeria»

Soldati bene addestrati e organizzati, cibo spartano e disciplina ferrea - Ospedali fra le rocce - «Le impronte dei cammelli sono i nostri biglietti da visita» - Audace azione notturna contro una ferrovia

Dopo sei settimane vissute insieme con i partigiani di Algeria, il giornalista Louis Eyzaguer ha deciso di scrivere all'agenzia «United Press» questa emozionante corrispondenza sulla struttura, la tecnica militare e lo spirito dei combattenti algerini.

(Nostro servizio particolare)

DAL FRONTE PARTIGIANO ALGERINO, ottobre. — La Francia in Algeria non sta combattendo contro un «esercito fantasma», ma contro forze bene addestrate, equipaggiate e perfettamente organizzate. L'ho potuto sperimentare direttamente vivendo sei settimane con l'Esercito di liberazione algerino, che è deciso a trasformare il Nord-Africa in una seconda Indocina, se il governo di Parigi non concederà al paese l'indipendenza totale.

Ho vissuto con i soldati algerini in diversi dei loro accampamenti mobili, ho mangiato e dormito con loro nei centri di addestramento ed ho cavalcato nelle loro file con pattuglie di cammellieri. Ho appreso così che questi combattenti non sono un confuso e disorganizzato branco di irregolari, come molti immaginano. Essi for-

mano invece un esercito disciplinato, addestrato con criteri moderni alla guerriglia ed alla resistenza armata.

Le loro uniformi assomigliano a quelle americane, ma sono di color grigio-ghaiardi. Ad eccezione di pochi, che portano barbe fluenti, tutti i ribelli devono essere sempre ben rasati. Solo i baffi li distinguono dai soldati degli altri eserciti mondiali. Chi non si rade, viene severamente punito: deve stare ingiannocchato per due ore con le mani dietro la schiena e il naso schiacciato contro un muro.

Tutti i combattenti del Fronte nazionale di liberazione dell'Algeria ritengono ovviamente di combattere una guerra giusta. Il comandante del settore Colomb-Bechar, uno dei molti in cui il FLN è diviso, mi ha dichiarato: «Non siamo una minoranza di uomini armati. Siamo bensì agli ordini di un governo avanzato che dipende da noi. Le sue funzioni sono complete ed efficienti come qualsiasi governo libero. Non siamo comunisti. Il comunismo è una religione senza Dio e noi crediamo in Dio. Egli è

il grande sultano che dirige i nostri passi».

Il governo militare algerino è diretto da un comitato unico dal quale dipendono comandi minori in sei province. Esso si incarica dell'amministrazione civile, della raccolta delle tasse, della salute pubblica e della registrazione della popolazione. Un ramo speciale s'interessa dei nomadi del deserto, ma opera sempre sotto le direttive del comando supremo del FLN. L'organizzazione militare si sviluppa parallelamente a quella civile. Ogni provincia è comandata da un colonnello (il grado più alto dell'Esercito di liberazione algerino) ed è divisa in zone controllate da un maggiore. Le zone, a loro volta, riuniscono vari settori comandati da un tenente.

Questi settori sono di varia grandezza: nel deserto di Libia possono essere vasti come il territorio di Cuba; nel nord montagnoso, dove le truppe possono nascondersi più facilmente, sono più ridotti. Ogni settore è formato da sei compagnie, comprendenti un centinaio di uomini, trenta dei quali formano una sezione. E' nelle sezioni che si preparano i combattenti e si addestrano alla lotta, alle imboscate

ed alla guerriglia. Ed è stato in una di queste sezioni che io ho passato sei settimane.

Questo unità sono continuamente in contatto con le altre per mezzo di radioportatili. In ogni settore vi è un medico e una squadra di pronto-soccorso, che interviene in ogni caso di emergenza. I soldati vengono sottoposti a visita medica una volta alla settimana. Hanno anche un ospedale «clandestino», nascosto fra le roccie, dove vengono trasportati feriti. Non potei visitarli.

Tra un attacco e l'altro, uno spostamento e l'altro, i ribelli passano le giornate addestrandosi nell'uso delle armi, nelle esercitazioni fisiche e nella tattica da usare durante i combattimenti nel deserto. Una volta alla settimana, ricevono un'istruzione politica.

Non sono pagati, ma il FLN pensa alle loro famiglie, che essi possono visitare una volta ogni sei mesi. Se non devono combattere si alzano alle cinque e si coricano alle 21. Nei loro accampamenti non vi sono donne, né alcool, e solo pochissime sigarette. I cibi si preparano: pane secco, fagioli secchi e patate. Due volte alla settimana, hanno una razione di carne e di verdura fresca.

Nella mia squadra c'era Sidi Zakariah, che è stato insignito di nove medaglie al valore dalla Francia, per la quale combatté nella guerra mondiale e in Indocina. «Feci del mio meglio per la Francia — mi ha detto un giorno mentre eravamo di pattuglia — ma la Francia non ha fatto nulla per me e per il mio popolo. Ora combatto senza paga, senza calcolare i rischi, per l'indipendenza della mia terra».

BERLINO, 29. — Adenauer ha presentato stamane al Bundestag il programma del suo terzo gabinetto, dopo l'investitura che i diciassette ministri hanno ricevuto ieri dal presidente della repubblica Heuss.

Il cancelliere ha letto una dichiarazione programmatica di circa ventisei pagine, in cui ha sostanzialmente condensato i punti della sua politica sui quali il nuovo gabinetto dovrà impostare l'attività dei prossimi quattro anni.

In politica interna il cancelliere ha calcolato la mano sulle questioni economiche, affermando che i quattro anni della terza legislatura saranno facili se non si risparmieranno e non si produrrà di più.

Da questa parte delle dichiarazioni di Adenauer, che denotano uno stato di preoccupazione sia fra i governanti che fra l'opinione pubblica federale sono in sostanza affiorati due elementi nuovi. Il primo è che il cancelliere ha avvertito la necessità di ribadire in termini assai netti la decisione del governo di assicurare la stabilità dei prezzi e il loro rapporto coi salari quando proprio nelle ultime settimane alcuni aumenti, soprattutto quelli del carbone, ne hanno incrinato la cosiddetta stabilità. Il secondo riguarda invece i mezzi indicati dal governo per prolungare il cosiddetto equilibrio di congiuntura. A questo proposito Adenauer ha fatto capire chiaramente l'intenzione di fare appello al risparmio per ossigenare

il grosso capitale per cui lavoratori non dovranno concedersi «lussi».

Questa indicazione da Adenauer sarebbe, in sostanza, una crisi di capitale, che egli ritiene di poter affrontare mediante il rastrellamento del piccolo risparmio con un'ulteriore concentrazione del capitale monopolistico. In realtà è la politica dell'aumento dei superprofitti: nessuna riduzione di orario e nessun aumento salariale senza un aumento della produttività: quindi, supersfruttamento.

Questa problematica indica comunque il tipo di contraddizioni maturate durante l'impetuoso sviluppo dell'economia capitalista tedesca in questi ultimi anni.

La stessa stampa federale constata l'alternativa economica che si è prodotta in seguito all'attuale congiuntura: deflazione o inflazione.

Sul piano sociale i risultati più indicativi sono venuti alla luce all'indomani delle ultime elezioni: inizio di un movimento a spirale dei prezzi e contemporaneo movimento del fronte sindacale con rivendicazione di aumenti salariali del 10 per cento e riduzione dell'orario settimanale da 48 a 44 ore per i metallurgici.

In politica estera Adenauer ha ribadito i noti principi della politica di forza, della fedeltà atlantica del riarmo di cui Von Brentano e Strauss sono perenni sostenitori.

Adenauer ha affermato che la politica della repubblica di Bonn si svilupperà nel quadro del mercato comune e dell'Euratom nella piena solidarietà coi paesi della NATO. Sul problema del disarmo egli ha ribadito la nota tesi antisovietica asserendo che la tensione fra est e ovest è alimentata dalla politica dell'URSS.

Malgrado questi suoi vecchi ferri propagandistici il cancelliere ha tuttavia ammesso che il suo governo dovrà cercare di migliorare le relazioni e i contatti con i paesi dell'est. Parlando a questo punto della recente rottura con Belgrado, egli ha affermato che non si tratta di un atto «formale e diplomatico», ma di un passo diplomatico che, difeso, ha una grande importanza: il miglioramento dell'attività politica di Partito nell'Esercito e nella Flotta».

Nel programma del suo terzo ministero Adenauer non ha quindi inserito alcuna modifica che possa in qualche modo riflettere i cambiamenti che dal 1949 — anno in cui ebbe inizio il suo cancellierato — ad oggi sono intervenuti nella situazione internazionale, tranne che per i problemi interni della politica economica.

I clericali di Bonn continuano cioè per la vecchia strada, circondati dal timore e dalle esitazioni di cui non riesce a scorgere una via d'uscita.

ORFEO VANGELISTA

Protesta cino-sovietica contro l'ammissione di Cian Kai-shek nella C.R.I.

NUOVA DELHI, 29. — La Cina e l'URSS hanno protestato per l'ammissione del governo di Formosa alla Conferenza di Cinesa Rossa Internazionale, inaugurata ieri a Nuova Delhi.

La conferenza ha tenuto questa mattina una sessione speciale, durata oltre un'ora, per consentire alle due parti di esporre i propri argomenti. La signora Li Chuan, presidente della Croce Rossa cinese ha affermato che «certi elementi guidati dagli Stati Uniti, stanno tentando di creare due Cines».

La signora Li ha chiesto alla conferenza l'esclusione dei rappresentanti di Cian Kai-shek. Anche il delegato sovietico, prof. Mironov, ha parlato nello stesso senso.

LA GIORNATA POLITICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

lamente rappresentati in quella assemblea, a causa della discriminazione verso le sinistre e dei conservatori tra i gruppi politici. Fu la prima esperienza di elezioni per completare la delegazione italiana non sono state ancora fissate, dopo la recente bocciatura delle candidature di Martino, Cantalupo, Sabatini e De Vita. Quest'ultimo ha anzi rinunciato a rappresentarsi, candidato per Cantalupo sebbene Simonini, già eletto con i voti monarchici, non intenda affatto dimettersi.

I socialdemocratici si sono moderatamente litigati ieri nel nuovo Comitato Centrale, che si è riunito a tarda sera per eleggere la direzione, rinviando a un secondo momento la votazione di un documento politico già redatto da Saragat. La riunione è stata rinviata a stamane dopo che da una consultazione dei capi-corrente è emersa la possibilità di un accordo, ossia di una confusione di tutte le correnti in una direzione escatologica nostalgica del «centrismo».

Il congresso romano della ACLI ha messo in minoranza il Presidente centrale on. Penazzato nella elezione dei delegati al congresso nazionale. L'accusa fondamentale rivolta al capo dell'ACLI è stata quella di aver votato alla Camera contro la «giusta causa» permanentemente agli agrari, violando le deliberazioni ufficiali dell'organizzazione agraria e allineandosi alle posizioni di Fanfani.

Un amico di Anastasia condannato in Francia

PARIGI, 28. — Nicola Di Giovanni, un amico del gangster Albert Anastasia, è stato oggi condannato a 18 mesi di reclusione da un tribunale parigino per omicidio di stupro. Ed era stato accusato di aver inviato «oro alla banda di Anastasia, a New York».

Da questa parte delle dichiarazioni di Adenauer, che denotano uno stato di preoccupazione sia fra i governanti che fra l'opinione pubblica federale sono in sostanza affiorati due elementi nuovi. Il primo è che il cancelliere ha avvertito la necessità di ribadire in termini assai netti la decisione del governo di assicurare la stabilità dei prezzi e il loro rapporto coi salari quando proprio nelle ultime settimane alcuni aumenti, soprattutto quelli del carbone, ne hanno incrinato la cosiddetta stabilità. Il secondo riguarda invece i mezzi indicati dal governo per prolungare il cosiddetto equilibrio di congiuntura. A questo proposito Adenauer ha fatto capire chiaramente l'intenzione di fare appello al risparmio per ossigenare

il grosso capitale per cui lavoratori non dovranno concedersi «lussi».

Questa indicazione da Adenauer sarebbe, in sostanza, una crisi di capitale, che egli ritiene di poter affrontare mediante il rastrellamento del piccolo risparmio con un'ulteriore concentrazione del capitale monopolistico. In realtà è la politica dell'aumento dei superprofitti: nessuna riduzione di orario e nessun aumento salariale senza un aumento della produttività: quindi, supersfruttamento.

Questa problematica indica comunque il tipo di contraddizioni maturate durante l'impetuoso sviluppo dell'economia capitalista tedesca in questi ultimi anni.

La stessa stampa federale constata l'alternativa economica che si è prodotta in seguito all'attuale congiuntura: deflazione o inflazione.

Sul piano sociale i risultati più indicativi sono venuti alla luce all'indomani delle ultime elezioni: inizio di un movimento a spirale dei prezzi e contemporaneo movimento del fronte sindacale con rivendicazione di aumenti salariali del 10 per cento e riduzione dell'orario settimanale da 48 a 44 ore per i metallurgici.

In politica estera Adenauer ha ribadito i noti principi della politica di forza, della fedeltà atlantica del riarmo di cui Von Brentano e Strauss sono perenni sostenitori.

Adenauer ha affermato che la politica della repubblica di Bonn si svilupperà nel quadro del mercato comune e dell'Euratom nella piena solidarietà coi paesi della NATO. Sul problema del disarmo egli ha ribadito la nota tesi antisovietica asserendo che la tensione fra est e ovest è alimentata dalla politica dell'URSS.

Malgrado questi suoi vecchi ferri propagandistici il cancelliere ha tuttavia ammesso che il suo governo dovrà cercare di migliorare le relazioni e i contatti con i paesi dell'est. Parlando a questo punto della recente rottura con Belgrado, egli ha affermato che non si tratta di un atto «formale e diplomatico», ma di un passo diplomatico che, difeso, ha una grande importanza: il miglioramento dell'attività politica di Partito nell'Esercito e nella Flotta».

Nel programma del suo terzo ministero Adenauer non ha quindi inserito alcuna modifica che possa in qualche modo riflettere i cambiamenti che dal 1949 — anno in cui ebbe inizio il suo cancellierato — ad oggi sono intervenuti nella situazione internazionale, tranne che per i problemi interni della politica economica.

I clericali di Bonn continuano cioè per la vecchia strada, circondati dal timore e dalle esitazioni di cui non riesce a scorgere una via d'uscita.

ORFEO VANGELISTA

Protesta cino-sovietica contro l'ammissione di Cian Kai-shek nella C.R.I.

NUOVA DELHI, 29. — La Cina e l'URSS hanno protestato per l'ammissione del governo di Formosa alla Conferenza di Cinesa Rossa Internazionale, inaugurata ieri a Nuova Delhi.

La conferenza ha tenuto questa mattina una sessione speciale, durata oltre un'ora, per consentire alle due parti di esporre i propri argomenti. La signora Li Chuan, presidente della Croce Rossa cinese ha affermato che «certi elementi guidati dagli Stati Uniti, stanno tentando di creare due Cines».

La signora Li ha chiesto alla conferenza l'esclusione dei rappresentanti di Cian Kai-shek. Anche il delegato sovietico, prof. Mironov, ha parlato nello stesso senso.

LA GIORNATA POLITICA

(Continuazione dalla 1. pagina)

lamente rappresentati in quella assemblea, a causa della discriminazione verso le sinistre e dei conservatori tra i gruppi politici. Fu la prima esperienza di elezioni per completare la delegazione italiana non sono state ancora fissate, dopo la recente bocciatura delle candidature di Martino, Cantalupo, Sabatini e De Vita. Quest'ultimo ha anzi rinunciato a rappresentarsi, candidato per Cantalupo sebbene Simonini, già eletto con i voti monarchici, non intenda affatto dimettersi.

I socialdemocratici si sono moderatamente litigati ieri nel nuovo Comitato Centrale, che si è riunito a tarda sera per eleggere la direzione, rinviando a un secondo momento la votazione di un documento politico già redatto da Saragat. La riunione è stata rinviata a stamane dopo che da una consultazione dei capi-corrente è emersa la possibilità di un accordo, ossia di una confusione di tutte le correnti in una direzione escatologica nostalgica del «centrismo».

Il congresso romano della ACLI ha messo in minoranza il Presidente centrale on. Penazzato nella elezione dei delegati al congresso nazionale. L'accusa fondamentale rivolta al capo dell'ACLI è stata quella di aver votato alla Camera contro la «giusta causa» permanentemente agli agrari, violando le deliberazioni ufficiali dell'organizzazione agraria e allineandosi alle posizioni di Fanfani.

Un amico di Anastasia condannato in Francia

PARIGI, 28. — Nicola Di Giovanni, un amico del gangster Albert Anastasia, è stato oggi condannato a 18 mesi di reclusione da un tribunale parigino per omicidio di stupro. Ed era stato accusato di aver inviato «oro alla banda di Anastasia, a New York».

Da questa parte delle dichiarazioni di Adenauer, che denotano uno stato di preoccupazione sia fra i governanti che fra l'opinione pubblica federale sono in sostanza affiorati due elementi nuovi. Il primo è che il cancelliere ha avvertito la necessità di ribadire in termini assai netti la decisione del governo di assicurare la stabilità dei prezzi e il loro rapporto coi salari quando proprio nelle ultime settimane alcuni aumenti, soprattutto quelli del carbone, ne hanno incrinato la cosiddetta stabilità. Il secondo riguarda invece i mezzi indicati dal governo per prolungare il cosiddetto equilibrio di congiuntura. A questo proposito Adenauer ha fatto capire chiaramente l'intenzione di fare appello al risparmio per ossigenare

il grosso capitale per cui lavoratori non dovranno concedersi «lussi».

Questa indicazione da Adenauer sarebbe, in sostanza, una crisi di capitale, che egli ritiene di poter affrontare mediante il rastrellamento del piccolo risparmio con un'ulteriore concentrazione del capitale monopolistico. In realtà è la politica dell'aumento dei superprofitti: nessuna riduzione di orario e nessun aumento salariale senza un aumento della produttività: quindi, supersfruttamento.

Questa problematica indica comunque il tipo di contraddizioni maturate durante l'impetuoso sviluppo dell'economia capitalista tedesca in questi ultimi anni.

La stessa stampa federale constata l'alternativa economica che si è prodotta in seguito all'attuale congiuntura: deflazione o inflazione.

Sul piano sociale i risultati più indicativi sono venuti alla luce all'indomani delle ultime elezioni: inizio di un movimento a spirale dei prezzi e contemporaneo movimento del fronte sindacale con rivendicazione di aumenti salariali del 10 per cento e riduzione dell'orario settimanale da 48 a 44 ore per i metallurgici.

In politica estera Adenauer ha ribadito i noti principi della politica di forza, della fedeltà atlantica del riarmo di cui Von Brentano e Strauss sono perenni sostenitori.

Adenauer ha affermato che la politica della repubblica di Bonn si svilupperà nel quadro del mercato comune e dell'Euratom nella piena solidarietà coi paesi della NATO. Sul problema del disarmo egli ha ribadito la nota tesi antisovietica asserendo che la tensione fra est e ovest è alimentata dalla politica dell'URSS.